



*Al Ministro della Giustizia
Avv. Alfonso Bonafede*

*Al sottosegretario alla Giustizia
On. Vittorio Ferraresi
ROMA*

Caro Ministro,

Sono passati ormai alcuni mesi dal suo insediamento, abbiamo avuto modo di interloquire con lei su alcune questioni che come USB riteniamo prioritarie.

Risolvere queste problematiche è l'unico modo per poter affermare che nel dicastero della giustizia c'è il governo del cambiamento.

Per USB prioritario è caro ministro procedere senza indugio a riconoscere ai lavoratori della giustizia il diritto alla carriera inquadrandoli nel livello giuridico ed economico superiore. Questione, questa, di giustizia e di pace sociale, visto che il dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria è l'unico a non aver mai proceduto alle c.d. "riqualificazioni".

Prioritario è procedere a bandire interPELLI e permettere a coloro che attendono, da anni, di ricongiungersi alle proprie famiglie; mettere in sicurezza gli uffici giudiziari; reperire risorse aggiuntive per il salario accessorio; bloccare gli sprechi per investire sulla formazione e sul personale; sburocratizzare le pratiche e snellire i procedimenti; assumere nuovo personale alleggerendo così gli enormi carichi di lavoro.

Quindi ministro cambiare rotta significa discontinuità con il passato, un passato buio ed avvilito per i lavoratori della giustizia, un passato fatto di umiliazioni, prevaricazioni, disinteresse e molta sciattezza nel trovare soluzioni rivelatesi spesso più dannose che utili alla causa.

Si pensi alla grave carenza di personale che affligge la giustizia e la cui unica soluzione ha portato all'immissione, nelle cancellerie, di personale il più disparato: pensionati dei vari corpi di polizia, extracomunitari, alunni delle scuole superiori, detenuti, stagisti, dipendenti dell'ABI, dei Consigli degli ordini di avvocati, notai e commercialisti, comandati da regioni, province e comuni.



Tutte persone munite di buona volontà ma senza alcuna esperienza in merito ai servizi di cancelleria, il tutto a scapito della qualità del servizio. In sostanza, nell'immaginario collettivo, c'è la convinzione che chiunque può sostituirsi, senza alcuna formazione, al personale giudiziario.

Personale che ribadiamo ha dimostrato negli anni di essere altamente professionale e produttivo. Personale che sulla propria pelle ha vissuto il disagio provocato dalle scelte scellerate dei vari governi che si sono avvicendati e che hanno portato allo smantellamento e privatizzazione di pezzi interi della giustizia.

Avere messo negli anni toppe su toppe ha portato purtroppo ad uno svilimento delle mansioni. La costante campagna mediatica denigratoria ha portato a vere e proprie aggressioni fisiche e verbali da parte dell'utenza, anche qualificata, nei confronti dei lavoratori visti più come fannulloni privilegiati piuttosto che dipendenti al servizio del cittadino.

Il cittadino vuole un servizio di qualità, ecco perché è necessario riqualificare i lavoratori e recuperare la dignità del lavoro pubblico.

Per fare ciò è indispensabile investire sul personale, perché a nulla serve sfornare più sentenze, ordinanze o decreti se poi questi provvedimenti giacciono nelle cancellerie in attesa che vengano messi in esecuzione.

La boccata di ossigeno delle ultime assunzioni è pressoché azzerata dai numerosi pensionamenti avvenuti e prossimi.

La mortificazione subita negli anni dai lavoratori della giustizia per effetto della mancata progressione di carriera da tutti promessa ma da nessuno attuata, è un torto che bisogna sanare.

Nonostante ciò i lavoratori con grande spirito di abnegazione hanno svolto negli anni mansioni superiori, nonché sopperito alle gravi e croniche carenze di organico che oramai superano le 10.000 unità.

Purtroppo i provvedimenti, parziali, parzialissimi adottati dal suo predecessore hanno provocato tanti malumori, dissapori e messo i lavoratori gli uni contro gli altri.

I cancellieri e gli ufficiali giudiziari rimasti al palo sono in attesa di giudizio; le altre figure apicali non incluse nel 21 quater si sentono fregati; i lavoratori in attesa di interpellato nonostante le assunzioni effettuate si sentono defraudati; coloro che sono stati scavalcati dai colleghi provenienti dalla mobilità esterna si sentono prevaricati; gli ausiliari si sentono sfruttati; tutti coloro che aspettavano la riqualificazione sono demotivati.



Sentimenti, questi, frutto di una politica del personale distratta e poco attenta al benessere di chi lavora in questo dicastero.

Se a tutto ciò aggiungiamo che i lavoratori della giustizia sono ostaggio dell'amministrazione in quanto non possono essere trasferiti o comandati sino a tutto il 2019 per effetto della grave carenza di personale si capisce l'aria pesante che si respira negli uffici giudiziari.

In sostanza i lavoratori hanno subito ingiustizie e soprusi a tutt'oggi da nessun ministro sanati.

Se ci fosse stata la volontà era tutto risolvibile invece ognuno è andato avanti, imperterrito, per la propria strada, peccato che a farne le spese sono stati i lavoratori.

Quanto al problema della compatibilità di spesa, ammesso che questo sia il problema, si può risolvere dando una spallata agli sprechi, reinternalizzando servizi, utilizzando le risorse provenienti dai risparmi di gestione, dal recupero crediti, utilizzando i fondi europei che possono essere spesi anche per la formazione del personale, annullando la convenzione con equitalia rivelatasi un grosso bluff.

Concludendo Ministro, ben venga il governo del cambiamento purché si parta con il piede giusto e ci sia *“discontinuità”* con il passato.

La USB, pertanto, chiede che al più presto ci sia un incontro per affrontare questi temi per poi passare, con i fatti, a risolvere i problemi esistenti.

In attesa di un sollecito riscontro porgiamo cordiali saluti e le rinnoviamo i migliori auguri di buon lavoro.

Roma, 19 settembre 2018

p/USB P.I. – Esecutivo Giustizia
Giuseppa Todisco